

e dalle esigenze della sua committenza. Il valore di tali documenti sta pertanto in questi caratteri legati al contesto di provenienza del cartografo, poiché il paesaggio antico è riprodotto così com'era percepito, restituendo nel contempo le visioni topografiche d'insieme e le relazioni spaziali fra i siti interessati dalle fortificazioni. Un esempio chiaro è costituito da una fra le numerosissime carte conservate all'Archivio di Corte di Torino, che raffigura l'intera dorsale fra la valle di Susa e la valle del Chisone, circa alla metà del XVIII secolo, completa di tutte le opere campali realizzate nel corso dei cinquant'anni precedenti fra il colle delle Finestre e quello dell'Assietta¹²⁴ (fig. 26, A). Analogamente a molte rappresentazioni del tempo si coglie lo sforzo di integrare una veduta zenitale delle fortificazioni con quella a volo d'uccello del paesaggio, restituito secondo una convenzione naturalistica e non ancora certamente con le curve di livello; la preoccupazione è duplice: da un lato devono essere ben evidenziate le caratteristiche geomorfologiche del territorio alpino, dall'altra è necessario che siano rilevate con precisione le opere campali, rappresentate convenzionalmente con linee rosse e sovrapposte al contesto naturalistico senza dividerne il realismo figurativo (fig. 9, A). Il tema delle convenzioni è importante anche per i documenti necessari allo studio della fortificazione campale, per il fatto che compaiono quelle di carattere ideografico, come le "casette" singole, che indicano la presenza di baracconi per il ricovero dei soldati, forse non più visibili sul terreno, ma quanto meno da individuare, quelle compendiarie, come i gruppi di case per segnalare paesi o borgate e la loro posizione rispetto ai sistemi campali, e quelle dette topografiche, che in forma bidimensionale e in rosso rappresentano lo sviluppo dei complessi trincerati, come nel caso della carta succitata. In particolare la precisione e la cura dedicata alla rappresentazione, pur minuta in taluni casi, delle componenti morfologiche delle opere campali può essere di grande aiuto per la fase di indagine sul terreno e ancora una volta vale la pena di richiamare la carta dei trinceramenti fra le valli di Susa e Chisone per cogliere la precisione della stessa, mettendo a confronto il rilievo dei trinceramenti delle Fattières fatto nel XVIII secolo con quello realizzato durante la nostra campagna d'indagine nell'estate del 2007 (fig. 26, B, C).

¹²⁴ *Infra* nota 213.

I trinceramenti dell'Assietta

La presentazione degli studi finora condotti riguardo alle fortificazioni campali alpine d'età moderna può prendere l'avvio dalle ricerche svolte nel 1996 e 1997 sui trinceramenti dell'Assietta. Il colle e la testa dell'Assietta (2472 e 2566 m s.l.m.) sono due siti collocati circa al centro della dorsale che divide le valli della Dora Riparia e del Chisone e che si sviluppa dal colle delle Finestre a quello di Sestriere (fig. 4). L'attenzione rivolta in primo luogo a queste località e alle loro fortificazioni è motivata dalle vicende storico-militari ad essa legate. Una cospicua tradizione agiografica ha celebrato l'eroica resistenza delle truppe sabaude agli attacchi francesi, condotti dal generale Armand Fouquet de Belle Isle il 19 luglio 1747, contro i trinceramenti realizzati a difesa delle posizioni dell'Assietta, tanto che quella data da festa nazionale del vecchio Regno di Sardegna è divenuta attualmente quella ufficiale della Regione Piemonte¹²⁵.

Nel 1997, in occasione del duecentocinquantesimo anniversario della battaglia, il Centro Studi e Ricerche Storiche sull'Architettura Militare del Piemonte ha promosso una serie di ricerche confluite nel volume *I trinceramenti dell'Assietta*, il primo libro interamente dedicato ad un complesso di fortificazioni campali d'età moderna sulle montagne piemontesi¹²⁶. Oltre ad una presentazione degli eventi bellici sono stati pubblicati uno studio sulla cartografia storica delle località e soprattutto il rilievo generale dei trinceramenti, realizzato nell'estate del 1996, con schedatura sommaria dei siti fortificati e descrizione generale. Corollario a questi lavori è il contributo redatto sulla ricostruzione dell'aspetto della ridotta della testa dell'Assietta nel 1747, basandosi sull'intreccio dei dati provenienti dall'indagine sul terreno, dalla documentazione d'archivio e dal rilievo archeologico.

Il campo trincerato

Il caso dei trinceramenti dell'Assietta è esemplare delle modalità e tempi d'impiego delle opere campali da parte delle forze sabaude in occasione di un pericolo d'invasione imminente lungo il confine

¹²⁵ Sull'avvenimento e la sua contestualizzazione rinviamo a PATRIA 1973; *Assietta* 1997; MINOLA 2006a e alle loro bibliografie complete. Per la collocazione orografica del colle e della testa dell'Assietta si veda MARAZZI 2005, p. 88 (SOIUSA, SZ. 4 – Alpi Cozie, STS. 4.II, A n. 3).

¹²⁶ *Assietta* 1997.

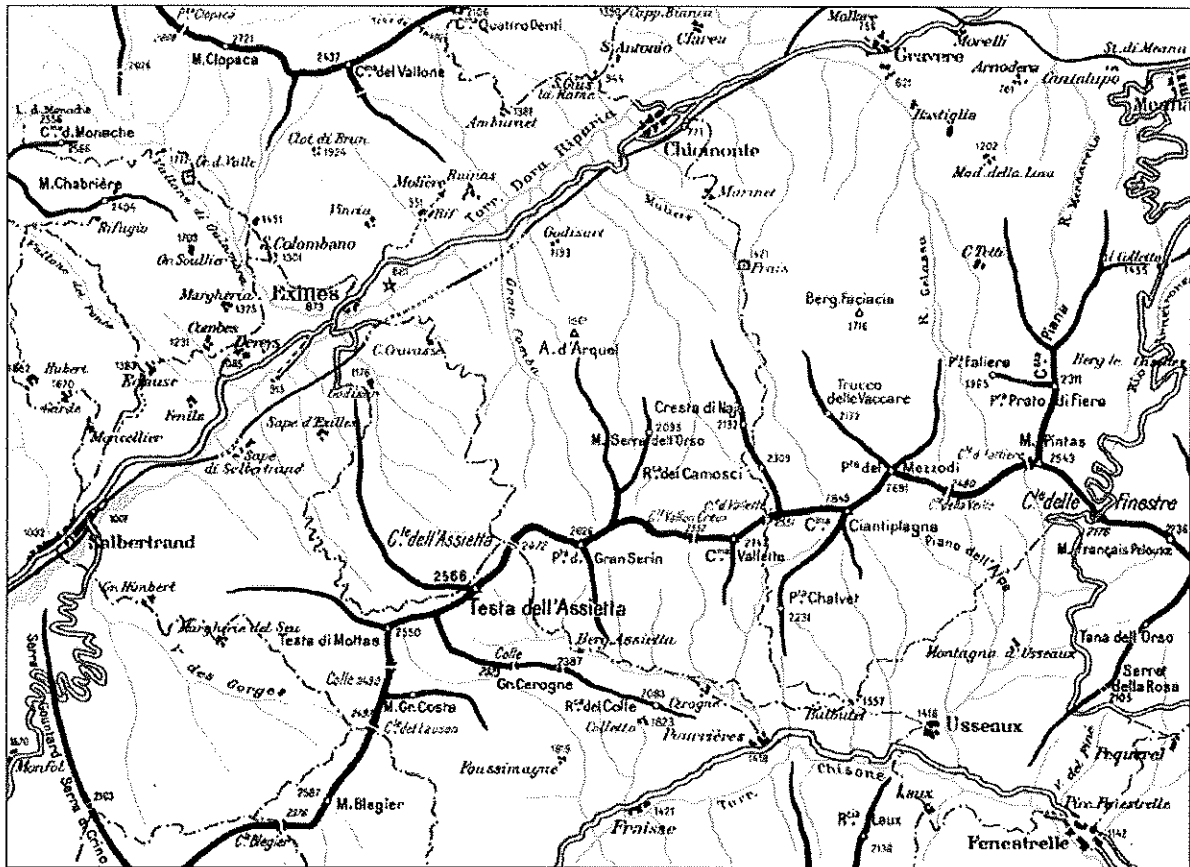


fig. 4 – Carta della dorsale spartiacque fra la valle della Dora Riparia o di Susa e la valle del Chisone o di Pragelato; sono indicati da est ad ovest i principali punti orografici dal colle delle Finestre al colle Blegier, fra cui la testa e il colle dell'Assietta, il monte Pintas e il colle delle Fatières (da PATRIA 1973).

con la Francia, ma rappresenta anche il prodotto maturo di esperienze precedenti, fra le quali vanno annoverate quelle del Piccolo san Bernardo e della valle Varaita, di cui si parlerà in seguito. Durante il penultimo anno della guerra di successione austriaca i Francesi tentarono nel mese di luglio un'ultima offensiva in territorio sabaudo, oltre il Monginevro, inviando un contingente di trentadue battaglioni di fanteria e cinque squadroni di dragoni mentre la maggioranza delle forze austro-piemontesi era impegnata nella riviera del ponente ligure. Fin dal maggio 1747 a Torino si era a conoscenza di un possibile attacco nelle valli di Susa e Chisone, tanto che l'amministrazione si era opportunamente attivata per rinforzare le difese della dorsale fra le due valli e scongiurare la conquista francese del colle delle Finestre, chiave strategica del sistema difensivo del settore di confine fra le fortezze di Fenestrelle, Susa ed Exilles. Nel mese di giugno il re Carlo Emanuele III approvò il progetto difensivo del governatore di Susa, marchese Balbiano,

che prevedeva di fortificare con opere campali le posizioni intorno alla cima del Gran Serin, per governare in quota la dorsale fra i colli di Vallon Cros e Côte Plane, chiudendo il cammino che porta al colle delle Finestre e conseguentemente i possibili itinerari d'invasione lungo le due valli sottostanti. Negli stessi giorni l'ingegnere capitano Giuseppe Vedani svolse le ricognizioni nei siti segnalati e il 29 giugno iniziò a tracciare sul terreno lo sviluppo dei trinceramenti, la cui costruzione fu affidata all'impresario Carlo Gastaldo. Gli operai, affiancati dagli uomini dei reparti militari già presenti in quota, lavorarono di buona lena fino alla metà di luglio, quando l'impianto generale del campo trincerato era concluso, appena in tempo per sostenere l'attacco del giorno 19¹²⁷.

Facendo riferimento all'immagine del rilievo, realizzato nel 1996 e pubblicato nel volume suddet-

¹²⁷ Si veda in sintesi MINOLA 2006a, pp. 77-90.



fig. 5 – Riproduzione schematica del rilievo del campo trincerato dell'Assietta, realizzata nel 1996 per il Centro Studi e Ricerche Storiche sull'Architettura Militare del Piemonte (elab. dell'A. da Assietta 1997): (1) Opera avanzata occidentale con due frecce; (2) Ridotta occidentale a tenaglia, detta "Butta dei Granatieri"; (3) Tratto a doppio trinceramento di collegamento fra l'avancorpo occidentale e la testa dell'Assietta; (4) Opere della testa dell'Assietta: 4A, Prima Ridotta dell'Assietta; 4B, Ridotta a Stella; 4C, Ridotta Romboidale; (5) Ridotta detta "dei Valdesi" alla testata del trinceramento orientale; (6) Trinceramenti di collegamento fra la testa dell'Assietta e l'estremo nordoccidentale del campo; (7) Seconda Ridotta dell'Assietta; (8) Piano del colle dell'Assietta; (9) Trinceramenti presso il colle dell'Assietta; (10) Prima Ridotta del Grammé e trinceramenti del fronte settentrionale del Grammé; (11) Seconda Ridotta del Grammé; (12) Trinceramenti del fronte settentrionale; (13) Punta del Gran Serin, sito della ridotta principale del campo distrutta dalla batteria ottocentesca; (14) Trinceramenti ad est del Gran Serin.

ro¹²⁸, è possibile cogliere in una visione d'insieme lo sviluppo globale del campo trincerato, che era compreso fra la testa dell'Assietta e il Gran Serin (fig. 5). Appare evidente innanzitutto lo sviluppo dominante del trinceramento continuo, che seguendo un percorso di cresta era raddoppiato nella porzione occidentale avanzata. Stava senza dubbio a fondamento dell'invenzione planimetrica il principio dell'adeguamento alla natura del suolo, che portava la difesa sui margini delle eminenze fortificate e modificava in percorsi irregolari, a salienti e rientranti, gli schemi campali canonici costituiti dalla successione di frecce, o redan, a tratti rettilinei intermedi per distanze costanti¹²⁹. I capisaldi

¹²⁸ MASSA 1997, pp. 108-109.

¹²⁹ Si veda lo sviluppo dell'argomento in SCONFENZA 1996, pp. 94-102; in merito al tema dell'adeguamento della fortificazione alla natura del sito va ricordato che si tratta di un caposaldo dell'architettura militare d'età moderna e per esempio in Vauban costituisce una norma irrinunciabile (BLANCHARD 1996, pp. 387-396; VIROL 2003, pp. 49-61); in ambito piemontese è un principio chiaramente affermato dal Papacino d'Antoni nei manuali per le Regie Scuole d'Artiglieria e Genio, in particolare per la fortificazione campale (SCONFENZA 2007, pp. 178-190).

strategici del settore erano fortificati con ridotte, ovvero strutture edificate in opera a secco, dotate di impianto planimetrico più complesso e raccordate al doppio sviluppo dei trinceramenti continui. La grande novità della planimetria, rispetto ai sistemi campali degli anni precedenti, sviluppati a sbarramento trasversale dal fondovalle alle alture circostanti, stava soprattutto nell'avanzamento verso occidente del fronte d'attacco principale e nel complessivo sviluppo longitudinale dell'intero complesso lungo la dorsale, così da imporre al nemico attaccante un inevitabile frazionamento delle forze su porzioni di terreno assolutamente sfavorevoli o per la ripida pendenza del versante da attaccare o per l'angustia della cresta da percorrere prima di giungere a contatto.

La posizione più ad ovest, da cui traevano origine gli stessi trinceramenti continui, corrispondeva a quella della tenaglia impegnata durante la battaglia del 19 luglio 1747, di cui si riferirà oltre. Dalla gola dell'opera i trinceramenti procedevano lungo la cresta più alta dell'ampia dorsale e si raccordavano ad una seconda ridotta, detta attualmente del reggimento di Forgasch, costituita da due



fig. 6 – A: Veduta aerea dell'avancorpo occidentale del campo trincerato dell'Assietta (elab. dell'A.): (1) Opere avanzate occidentali e trinceramento di raccordo; (2) Ridotta occidentale estrema, la "Butta dei Granatieri"; al centro è ben visibile il sito del monumento commemorativo della battaglia; (3) Ridotta a forma quadrangolare lungo il doppio trinceramento di raccordo fra la ridotta occidentale e la Prima dell'Assietta; (4) Sito della ridotta detta "dei Valdesi"; B: Veduta aerea della resta dell'Assietta (elab. dell'A.): (1) Complesso fortificato della Prima Ridotta dell'Assietta; (2) Comunicazione fra la Prima Ridotta dell'Assietta e la Ridotta a Stella, con i due redan simmetrici detti "Ridotta Romboidale"; (3) Ridotta a Stella; (4) Trinceramenti estremi orientali di collegamento fra la Ridotta a Stella e la Ridotta dei Valdesi; (5) Sito degli accampamenti del 1747 per le truppe sabaude ed imperiali; (6) Tracce dei trinceramenti sudorientali a chiusura del fronte meridionale del campo trincerato.

fronti parallele a redan, salienti verso sud e verso nord, coerenti con lo sviluppo dei trinceramenti continui, e da due tagliate come fronti occidentale e orientale, all'interno dell'area chiusa dai muri paralleli (fig. 6, A).

Proseguendo lungo la cresta il doppio percorso dei trinceramenti curvava verso nord-est fino a raggiungere un ampliamento naturale, sul quale fu realizzata l'opera denominata Prima Ridotta dell'Assietta, il cui fronte occidentale corrispondeva ad un tratto rientrante del trinceramento continuo ovest e si affacciava sul vallone di Rio Bacon; i fronti sud, est e nord della ridotta erano costituiti da tre redan allacciati alle reni e conferivano all'opera una

forma stellare; questo genere di tracciato, a salienti e rientranti concentrici, corrisponde a quello detto "tenagliato" e utilizzato fra XVII e XVIII secolo in Europa occidentale soprattutto per le opere campali, ma in Germania anche per la fortificazione permanente e in alternativa al fronte bastionato¹³⁰. La ridotta costituiva il centro del sistema difensivo occidentale del campo trincerato e sorgeva all'interno del doppio sviluppo di trinceramenti continui, che in corrispondenza del saliente orientale della stessa opera si spingevano verso est fino a raggiungere un'eminanza estrema sul bordo del versante occidentale del vallone dell'Assietta, fortificata con un'altra ridotta di forma stellare, detta appunto Ridotta a Stella, con al centro una motta artificiale per migliorare il dominio del terreno circostante e attuare il fuoco ficcante. La comunicazione fra le due ridotte era ulteriormente munita a metà strada da due salienti paralleli a redan, verso sud e verso nord, che i rilevatori del 1996 hanno voluto identificare con una terza ridotta, denominata nell'occasione Romboidale (fig. 6, B).

Dal saliente meridionale della Ridotta a Stella si diramava verso sud un trinceramento a linea spezzata lungo il margine orientale di una cresta parallela a quella della fortificazione principale e precipite sul versante ovest del vallone dell'Assietta e sulla val Chisone; il trinceramento, sempre in opera a secco, proseguiva fino all'estremità occidentale della cresta, che, terminando circa in corrispondenza del punto medio del corridoio trincerato principale, era stata fortificata con una ridotta, detta dei Valdesi, oggi poco percepibile e documentata nella cartografia storica.

I trinceramenti continui che racchiudevano la Prima Ridotta dell'Assietta, superato l'avancorpo orientale della Ridotta a Stella, iniziavano a convergere verso nord, sempre seguendo uno sviluppo a salienti e rientranti adeguato all'orografia della cresta. Giunte al punto di convergenza, le due linee si riducevano ad una sola, tracciata lungo il margine della cresta a dominio del vallone di Rio Bacon, e il trinceramento relativo presentava una maggior regolarizzazione corrispondente alla successione di due redan salienti verso ovest intercalati da tratti subrettilinei. Dopo un'ultima rientranza e un saliente molto ottuso, il trinceramento andava a raccordarsi al limite estremo settentrionale del

¹³⁰ Si veda in particolare lo studio delle invenzioni architettoniche di Georg Rimpler in DUFFY 1985, pp. 13-17 e FARA 1989, pp. 188-190.

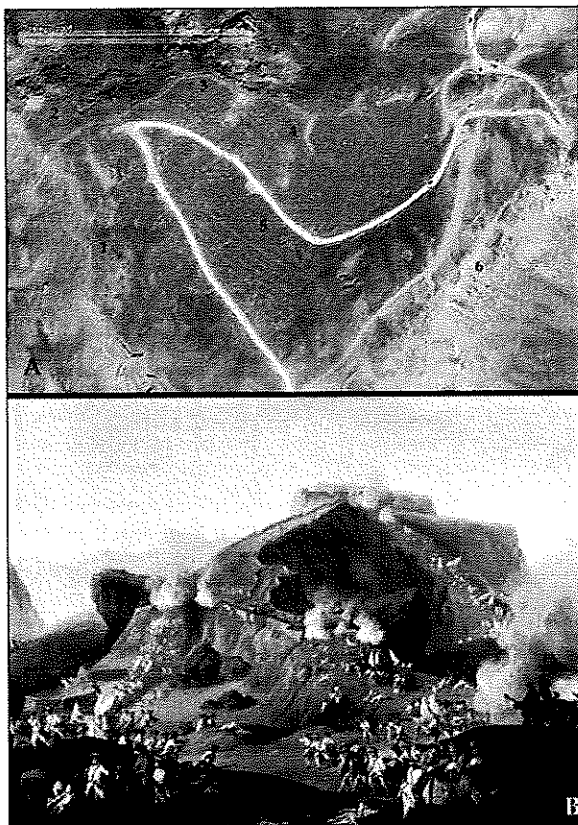


fig. 7 – A: Veduta aerea del settore centrale del campo trincerato dell'Assietta (elab. dell'A.): (1) Trinceramenti di raccordo fra la testa dell'Assietta ed il limite nordoccidentale del campo; (2) Seconda Ridotta dell'Assietta; (3) Trinceramenti di collegamento fra la Seconda Ridotta dell'Assietta e le difese del colle; (4) Grande redan in terra a difesa del passaggio del colle dell'Assietta; (5) Sito degli accampamenti del 1747 per le truppe sabaude ed imperiali; (6) Tracce dei trinceramenti sudorientali a chiusura del fronte meridionale del campo trincerato; B: Dipinto della battaglia dell'Assietta, 19 luglio 1747, opera di Giacinto La Pegne (da Assietta 1997).

settore ovest del campo, fortificato da una grande ridotta, detta Seconda dell'Assietta e composta da segmenti di trinceramento a secco, salienti e rientranti in obbedienza alla natura del margine dirupato e precipite verso il bosco di Salbertrand (fig. 7, A).

L'orografia del settore centrale del campo è ancor oggi caratterizzata dalla depressione della dorsale corrispondente al valico del colle dell'Assietta, il cui percorso risulta chiuso fra il versante discendente dalla cresta fortificata appena descritta e quello ampio ascendente in progressione verso la cima del Gran Serin. Sul versante occidentale della depressione i ricercatori del 1996 hanno individuato le evidenti tracce di un quartiere d'attendimento delle truppe austro-piemontesi, mandate a presidio del colle, e verosimilmente databile al 1747; segnando

gli assi rettilinei di disimpegno, discendenti lungo il pendio, si attestavano successivi assi perpendicolari e paralleli fra loro, così da definire una maglia ortogonale drenante, i cui quadrilateri erano ancora suddivisi per fasce parallele fra loro e alle isoipse, destinate ai filari delle singole tende, con piano di calpestio in bolla ricavato in negativo nel pendio. Il tratto di trinceramenti continui che collegava il colle dell'Assietta con la Seconda Ridotta omonima era, come i precedenti, strutturato su segmenti a salienti e rientranti, oggi conservati peggio dei precedenti a causa della natura franosa di tutto il margine settentrionale della cresta a dominio della valle di Susa. Le tracce delle fortificazioni del colle sono più labili rispetto ai settori in quota, tuttavia il rilievo del 1996 individua un segmento di trinceramento parallelo al percorso del valico armato con un redan centrale, mentre la cartografia storica suggerisce l'esistenza di uno sviluppo di trinceramenti continui più a sud del tratto appena citato, a partire dall'ultimo sperone a dominio del vallone dell'Assietta, che, dopo aver tagliato il cammino ascendente dalla valle del Chisone, si sviluppava salendo lungo il margine meridionale della cresta in direzione del Gran Serin. Di queste opere i ricercatori del 1996 non hanno scorto le tracce, se non il tratto terminale a segmenti successivi di salienti e rientranti in prossimità della cima del Gran Serin, mentre più preciso è stato il rilevamento delle strutture appartenenti alla fortificazione del margine settentrionale della medesima cresta, provando che anche il settore orientale del sistema difensivo era stato pensato come un corridoio di trinceramenti continui, adeguati all'orografia della dorsale, analogamente a quanto già di per sé suggeriva la cartografia storica.

La cresta della porzione orientale del campo, limitata a sud dai valloni dell'Assietta e dei Morti e a nord dal versante del bosco di Salbertrand, prende il nome di altopiano del Grammé, da cui traggono la denominazione due ridotte a fronti tenagliati irregolari, che muniscono lo sviluppo del trinceramento continuo settentrionale, costituito da salienti e rientranti secondo l'orografia del suolo. La Prima Ridotta del Grammé domina ancora il terreno del colle dell'Assietta, mentre la Seconda governa la difesa dell'intero sviluppo del trinceramento settentrionale e all'estremità orientale di quest'ultimo, poco prima della cima del Gran Serin, è stata ancora individuata una ridotta di forma pentagonale irregolare. È da notare che l'invenzione planimetrica del settore orientale del campo trincerato differisce rispetto a quella del

settore occidentale nel fatto che le ridotte non si trovano all'interno del corridoio racchiuso fra i due tracciati di trinceramenti paralleli, ma sono allacciate lungo lo sviluppo di quello settentrionale, sempre in ragione all'adeguamento all'orografia. Infatti, se la dorsale spartiacque in corrispondenza del settore occidentale si amplia parecchio e la fortificazione doveva essere collocata sulla cresta più eminente, ad est l'altopiano del Grammé corrisponde esso stesso alla cresta di dorsale e il margine sud strapiomba verso i ripidi pendii dei valloni dell'Assietta e dei Morti, tanto da non necessitare di numerosi punti forti per concentrare dei nuclei difensivi; tale necessità era invece presente lungo il margine nord, il cui accesso era decisamente più agevole dai pendii erbosi del versante della val di Susa, ed era quindi fondata la scelta di realizzare le tre ridotte in successione, così come le si è appena descritte.

L'estremità orientale del campo terminava con l'ampia ridotta del Gran Serin, di aspetto irregolare allungato e con fronti tenagliati ad angoli salienti e rientranti in corrispondenza delle variazioni del margine della vetta del monte. L'aspetto dell'opera settecentesca è recuperabile sommariamente dalla sola cartografia storica, essendo stata edificata nello stesso sito, fra il 1884 e il 1887, la batteria del Gran Serin, le cui strutture hanno totalmente sconvolto le preesistenze moderne¹³¹.

La ridotta della testa dell'Assietta

In seno alle ricerche del 1997 lo studio finalizzato alla ricostruzione della ridotta occidentale estrema del complesso campale dell'Assietta è risultato decisamente arduo e soprattutto povero di dati archeologici a causa delle condizioni attuali del sito. La rilevanza storico-nazionale attribuita all'evento verificatosi nel 1747 determinò l'elevazione nel 1882 di un monumento commemorativo, in forma d'obelisco, ad opera delle sezioni del CAI di Torino, Susa e Pinerolo, sotto i fausti auspici della neonata Triplice Alleanza, che vedeva l'Italia di Umberto I schierata in campo opposto alla Francia, accanto all'Austria e alla Germania. Ben lungi dal voler dare giudizi sulle scelte politiche

del passato, non possiamo però tacere gli effetti del pernicioso intervento celebrativo che proprio sul culmine della testa dell'Assietta determinò un drastico livellamento artificiale, per fondare il monumento e creare lo spazio delle occasioni celebrative, con conseguente distruzione della pressoché totale consistenza dei resti delle strutture fortificate e il seppellimento di quelle esistenti a quote poco inferiori. D'altro canto nel 1997 la programmazione degli interventi non aveva preso in considerazione l'eventualità di intensificare la ricerca presso la ridotta con saggi di scavo, che tentassero di recuperare le strutture obliterate e i loro rapporti cronologici, a causa dei costi e in ragione del fatto che l'approccio archeologico a questa materia era allora assolutamente inedito e privo di esperienze in ambito piemontese. Sta di fatto che gli unici agganci con l'effettivo stato del terreno erano costituiti dall'esperienza autoptica di alcune ricognizioni condotte presso il sito della ridotta nell'estate e autunno del 1996 e nella primavera del 1997, in assenza di neve, e dalla parte dedicata all'opera fortificata nel rilievo archeologico generale del campo trincerato. *In situ* ancora attualmente sono conservati i trinceramenti che allacciavano la gola della ridotta alla comunicazione di cresta con la Prima Ridotta dell'Assietta, l'elevazione parzialmente artificiale del culmine della testa, denominato nel XVIII secolo "butte" e italianizzato in "butta", la dispersione del materiale lapideo che copre la superficie pressoché totale della butta, tratti di muratura a secco a sud-ovest della stessa butta e davanti alla medesima i resti consistenti di un fossato foderato in pietra a secco con sviluppo ad angolo ottuso rientrante. Poco oltre il fossato emerge la rasatura di una struttura a secco con saliente rivolto ad ovest in corrispondenza del rientrante del fossato, mentre sul margine precipite verso il vallone di Rio Bacon si erge ben visibile l'intero fronte settentrionale con il suo sviluppo a rientrante, dalla gola della ridotta fino al limite occidentale dell'opera, dove si collega una linea spezzata di trinceramenti avanzante verso ovest fino al limite della gobba inferiore, fortificata con un trinceramento a tenaglia di due redan in direzione sud, coerente a quello precedente.

La situazione delle consistenze della ridotta è stata la ragione principale dell'inevitabile lavoro di interazione fra i dati archeologici e le fonti archivistiche e iconografiche; il risultato di questa operazione si è concretizzato innanzitutto nell'estrapolazione della possibile pianta della ridotta, risalente alla sua prima fase di vita del 1747, dal rilievo generale

¹³¹ Sulle opere ottocentesche del Gran Serin si vedano GARGIULO 1999b, pp. 242-244 e MINOLA 2006a, pp. 176-180. Per la cartografia storica recante numerosissime immagini del campo trincerato del XVIII secolo si veda VIGLINO DAVICO, MASSA, BRUNO 1997.

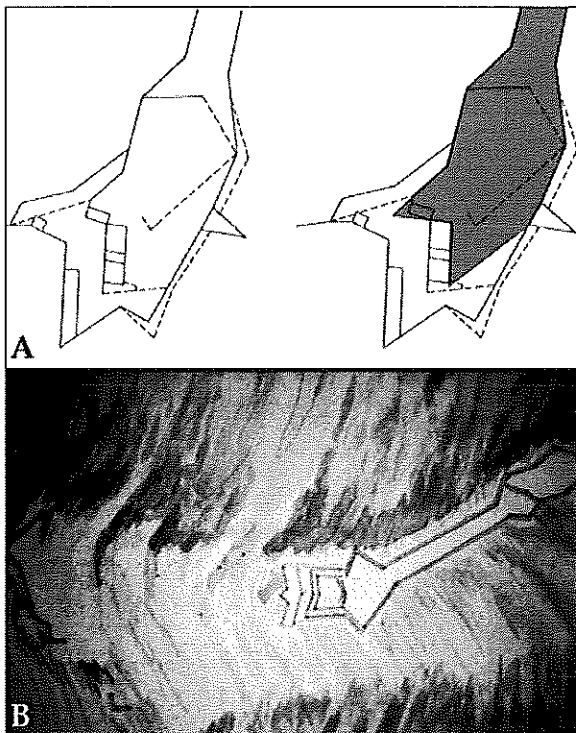


fig. 8 – A: Rilievo archeologico delle consistenze attuali della ridotta estrema occidentale del campo dell'Assietta ed isolamento dell'area verosimilmente appartenente alla fase iniziale del 1747 (da Assietta 1997); B: Particolare della Carte Topographique en mesure des Retranchemens de La Siete, Chereun, Vallons des Morts, Grand Lac, La Vallette, et de la Ruine & c., utilizzata per le misurazioni di confronto con i dati reperiti sul terreno, raffigurante la ridotta estrema occidentale dei trinceramenti dell'Assietta (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, 35, Assietta, 1; da Assietta 1997).

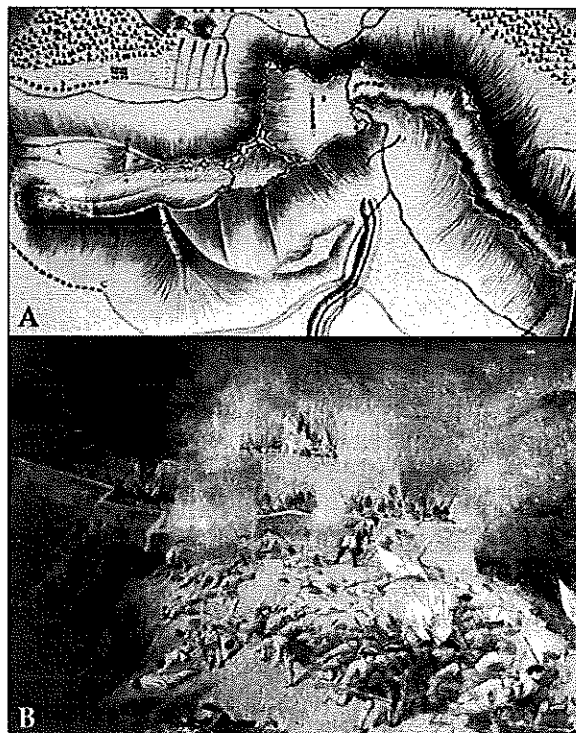


fig. 9 – A: Carta intitolata *Plan des retranchements du col de l'Assiette et de la sommité du Gran Chareun* appelée par corruption le Grand Seran e utilizzata come confronto per la ricostruzione della ridotta estrema occidentale del campo dell'Assietta (Biblioteca Reale di Torino, Assietta Dis. III, 38; da Assietta 1997); B: Particolare del quadro di Giacinto La Pagne, raffigurante l'episodio principale della battaglia dell'Assietta con la morte del generale francese de Belle Isle davanti alla tenaglia inferiore della "Butta dei Granatieri", dietro alla quale si scorge l'elevato del ridotto superiore e il secondo ordine di tiro (da Assietta 1997).

delle emergenze realizzato nel 1996¹³². La pianta di questa fase iniziale è stata ricavata confrontando e integrando le misure colte sul terreno in ricognizione con quelle della cartografia storica, tratte in particolare da una carta dell'Archivio di Corte di Torino, che in sede di ricerca è stata giudicata maggiormente affidabile e precisa accanto ad una seconda della Biblioteca Reale¹³³ (figg. 8, B; 9, A).

¹³² Lo studio ricostruttivo della "Butta dei Granatieri", con appendice documentaria, e lo sviluppo completo della ricerca, di cui si rende rapidamente conto in questa sede, è stato svolto dallo scrivente e da Fabrizio Zannoni ed è pubblicato in AMORETTI, SCONFENZA, ZANNONI 1997.

¹³³ Si tratta della *Carte Topographique en mesure des Retranchemens de La Siete, Chereun, Vallons des Morts, Grand Lac, La Vallette, et de la Ruine & c.* (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, 35, Assietta, 1) e del *Plan des retranchements du col de l'Assiette et de la sommité du Gran Chareun* appelée par corruption le Grand Seran (Biblioteca Reale di Torino, Assietta Dis. III, 38).

La sovrapposizione del disegno ottenuto sul rilievo del 1996 ha seguito un procedimento empirico di "filtraggio cartografico"¹³⁴, cercando di individuare le coincidenze fra le consistenze emergenti dal terreno e le presupposte linee perimetrali della fase più antica della ridotta, grazie alla stabilità dell'aggancio al rilievo dei trinceramenti alla gola dell'opera. L'aggancio occidentale, invece, assai più sfuggente è risultato comunque verosimile (fig. 8, A), poiché il punto rientrante della tenaglia andava a collocarsi presso un angolo delle strutture più interne del fosso, che secondo la documentazione archivistica era assente al momento della battaglia del 19 luglio e determinava così un limite allo spazio di possibile estensione della prima fase dell'opera.

¹³⁴ In merito alla natura e alla liceità del procedimento si veda Tosco 2009, p. 71.

La definizione dello schema in pianta della ridotta costituiva l'esigenza primaria per procedere poi alla ricostruzione dell'elevato e dell'aspetto finale dell'opera nella sua prima fase di vita. Osservando la pianta ricostruita e le carte storiche, si nota che la struttura aveva una forma allargata rispetto a quella del corridoio fortificato, agganciato alla sua gola, per poter foderare la butta naturale che segna la specificità orografica della testa dell'Assietta. Il fronte d'attacco corrispondeva ad un'opera a tenaglia, ovvero un rientrante ottuso, costituito da due segmenti di trinceramento, che alle estremità opposte si allacciavano ai fianchi nord e sud, determinando due corni; la tenaglia fu una scelta specifica per l'adattamento della fortificazione all'orografia della butta, secondo una pratica della fortificazione campale d'età moderna, sia prescritta dalla manualistica sia documentata nella casistica reale¹³⁵. La restituzione dell'elevato dell'opera ha dovuto contare prevalentemente sull'apporto della documentazione archivistica, in particolare sulle fonti narrative che trattano il resoconto dell'evento bellico del 1747¹³⁶ e quelle descrittive integrate nella cartografia storica¹³⁷. A tal proposito il caso della butta dell'Assietta è particolarmente significativo, perché la ricostruzione ha potuto far affidamento su un documento iconografico guida, corrispondente al dipinto di Giacinto La Pegne, pittore fiammingo operante presso la corte di Carlo Emanuele III alla metà del XVIII secolo, che, pur proponendo una visione geografica rielaborata, come s'è detto precedentemente in questo stesso contributo, dedicò molta cura alla raffigurazione dell'episodio centrale della battaglia, ovvero la morte del generale Belle Isle davanti alla ridotta della testa dell'Assietta¹³⁸ (fig. 9, B). Necessariamente la raffigurazione in elevato dell'opera è protagonista del dipinto con

la figura dello sfortunato militare e si può chiaramente apprezzare il fronte d'attacco a tenaglia, alto verosimilmente intorno ai due metri, allacciato ai corni con i trinceramenti laterali della ridotta. Grazie al dipinto è documentata inoltre con chiarezza la presenza di un ridotto interno, anch'esso con fronte a tenaglia e realizzato a tagliata della parte sommitale della butta in muratura a secco; questa è la parte della ridotta che fu letteralmente cancellata dai lavori per l'elevazione del monumento commemorativo e la cui esistenza può soltanto essere provata effettivamente dalla raffigurazione pittorica. La ridotta della testa dell'Assietta, in ragione quindi della sua posizione avanzata alla chiave del sistema difensivo del settore occidentale del campo, era un'opera complessa, pensata per attuare un fuoco su due livelli e permettere il tiro ficcante dalla tenaglia alta sugli assalitori che si fossero spinti fin sotto i trinceramenti della tenaglia bassa.

Le ricerche condotte per la ricostruzione della prima fase di vita della ridotta, i cui risultati si sono inoltre concretizzati nella realizzazione di un plastico ricostruttivo voluto dal Centro Studi, hanno permesso di identificare le successive fasi di vita dell'opera, dando una collocazione cronologica e contestuale alle poche tracce delle strutture emergenti ancora *in situ*¹³⁹.

In primo luogo i lavori iniziati nell'estate del 1747 furono completati dopo la battaglia del 19 luglio con la riparazione dei danni causati durante lo scontro e con la realizzazione delle palizzate antistanti i trinceramenti e il fronte ovest della ridotta occidentale. In quelle settimane verosimilmente i parapetti delle fortificazioni rimasero guarniti sulla sommità da fascioni accoppiati e culminati da un terzo per la protezione dei soldati in fase di combattimento, mentre si completavano le barriere d'accesso al campo e i baracconi. Altri lavori furono iniziati e completati sul terreno ad ovest, antistante la testa dell'Assietta; sorse infatti un trinceramento in pietre a secco composto da due frecce successive, corrispondente ai resti ancor oggi apprezzabili sul margine della gobba inferiore ad un centinaio di metri dal rilievo della butta. In cima ad un'altura opposta a sud alla testa dell'Assietta, sul culmine di una cresta parallela a quella fortificata, dove il 19 luglio furono piazzati i cannoni leggeri francesi da montagna, venne realizzata una ridotta a pianta tenagliata, per controllare la porzione di dorsale

¹³⁵ Il tema e i confronti sono trattati in SCOFIENZA 1996, pp. 96-98, 102-109.

¹³⁶ Le più significative sono: *Relation de la bataille de l'Assiette gagnée par les Troupes de S. M.* (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, marzo 8 d'addizione, n. 14), *Relation de la défense des retranchements du Col de l'Assiette par les troupes Piémontaises et Autrichiennes faite par le Comte de Priocca* (Biblioteca Reale di Torino, Manoscritti Saluzzo 230), *Memoires sur la campagne de l'année 1747* (Biblioteca Reale di Torino, Manoscritti Militari 2); i brani estratti dalle relazioni citate, dedicati alla ridotta della butta, sono reperibili in AMORETTI, SCOFIENZA, ZANNONI 1997, pp. 223, 227.

¹³⁷ Si vedano le schede che riportano i testi integrali in VIGLINO DAVICO, MASSA, BRUNO 1997, pp. 140-161.

¹³⁸ Il dipinto si trova nel palazzo reale di Torino, al secondo piano, seconda anticamera. Per l'analisi del dipinto AMORETTI, SCOFIENZA, ZANNONI 1997, pp. 201-202; sul La Pegne e l'iconografia della battaglia SIGNORELLI 1994.

¹³⁹ Lo sviluppo completo di questa parte della ricerca si trova in AMORETTI, SCOFIENZA, ZANNONI 1997, pp. 208-213.

non battuta dalle fortificazioni principali a causa della distanza. Infine lungo la comunicazione fra la ridotta della testa e la Prima dell'Assietta fu completata una serie di tagliate, ovvero dei trinceramenti a tenaglia trasversali allo spazio mediano fra le due linee di trinceramenti, per garantire successive posizioni di ripiegamento in caso di caduta della ridotta estrema occidentale.

Combinando i dati della ricognizione sul terreno e quelli derivanti dalle carte storiche è stata poi isolata una seconda fase di interventi che può essere plausibilmente collocata negli anni '60 del XVIII secolo¹⁴⁰. In questa occasione la ridotta della testa dell'Assietta, invariata nella sua strutturazione originaria a due tenaglie sovrapposte, venne dotata di un fossato, probabilmente non ancora foderato, antistante la ridotta inferiore e riferibile a quanto ancor oggi si scorge sul terreno a pochi metri ad ovest della butta. Il fossato era poi fronteggiato da un cammino coperto ad angolo saliente, in corrispondenza del suo rientrante centrale, e da una banchina di tiro che correva lungo il cammino coperto, i cui resti sono attualmente visibili. Fra lo spalto del cammino coperto e la stessa banchina di tiro, stando alla testimonianza di una delle due carte antiche più significative, era stata elevata una palizzata che ripiegava a nord e sud lungo i margini del fossato e i lati della ridotta, così da chiudere le opere esterne in una foderatura unitaria, secondo un modello che ricorda quello della fortificazione permanente (fig. 8, B).

La terza ed ultima fase degli interventi di ristrutturazione ed integrazione corrisponde al 1793, il primo anno di impegno bellico diretto del regno di Sardegna contro la Francia repubblicana e costellato di casi analoghi presso altri complessi campali alpini, come si darà conto in seguito. I lavori, progettati e diretti dal capitano ingegnere Andrea Gola, autore di una carta topografica di fondamentale riferimento¹⁴¹, interessarono tutto

il sistema difensivo dalla testa dell'Assietta al Gran Serin; per quanto concerne la ridotta della testa, contestualmente alla conservazione delle strutture del 1747, riattate e rinforzate con una foderatura completa della butta sommitale solidale alla tenaglia alta, si nota immediatamente l'ampliamento dell'area fortificata tramite l'aggiunta di un trinceramento lungo il fronte meridionale, che, partendo dalla gola della ridotta più antica, procedeva verso ovest aprendosi in un primo redan con saliente puntato a sud e sviluppava un secondo spigolo a sud-ovest, poco prima di collegarsi con la preesistente linea occidentale del cammino coperto con palizzata. È verosimile che la foderatura in muratura a secco del fossato, oggi visibile *in situ*, sia da ricondurre a questa fase, così come il trinceramento che prolungava ad ovest il fronte settentrionale della ridotta, sul margine del pendio del Gran Bosco di Salbertrand, conservato tale e quale dal 1747 a causa della natura del sito. Il trinceramento orientato verso ovest andava quindi a raccordarsi con le due frecce avanzate, aggiunte già alla fine di luglio del 1747. Il Gola ci informa, tramite la didascalia della sua carta, che l'opera della testa dell'Assietta prese il nome di ridotta Santa Barbara e che la ridotta antistante sulla cresta a sud delle fortificazioni principali, anch'essa ristrutturata, fu denominata Batteria. Le due opere vennero infine collegate da una linea di trinceramento a cavalli di frisia con un rientrante centrale, nel quale fu edificata in legname una piccola ridotta semicircolare, detta "tamburnata", in modo da chiudere con uno sbarramento leggero l'area di dorsale compresa fra i due capisaldi estremi della difesa occidentale.

Il sistema difensivo del Piccolo San Bernardo

Il cammino principale che permetteva il collegamento fra il ducato d'Aosta e la Tarentaise, distretto centro-orientale del ducato di Savoia, passava attraverso il colle del Piccolo San Bernardo. La "grande route" si snodava in un percorso ascendente e discendente a tornanti fra i villaggi di La Thuile in Val d'Aosta e Bourg Saint Maurice in Savoia, tagliando in senso longitudinale il grande pianoro del colle, analogamente alla strada attuale

¹⁴⁰ Va detto a questo proposito che nel 1997 il precipuo interesse per la ricostruzione della fase del 1747 non ha indotto ad approfondire meglio la ricerca nella documentazione d'archivio della seconda metà del secolo e ancor oggi, in seno agli studi svolti sulle fortificazioni dell'Assietta, manca la pubblicazione di un'indagine a tappeto del materiale archivistico fino agli anni della guerra delle Alpi, attività che dovrebbe essere svolta e che ci si auspica possa essere intrapresa.

¹⁴¹ Andrea Gola, *Carta topografica dei colli e dei monti all'Assietta per tutto il Gran Serano, rilevata in misura da me sottoscritto nel mese di settembre 1793, 1793* (Torino, Collezione privata Gilibert); presso la Biblioteca della Scuola d'Applicazione d'Arma di Torino esiste una copia della stessa carta redatta nel 1882 in scala 1:10000, intitolata *Carta delle posizioni Assietta*,

Exilles e Fenestrelle col tracciato delle opere in muro a secco tra testa del Mottas e monte Gran Pelà quali furono riattate e ampliate nei mesi di luglio, agosto e settembre dell'anno 1793.